

Eccellentissimo

Gorizia, 15 settembre 2017

Presidente della Repubblica Italiana

Onorevole Sergio Mattarella

Gentilissimo Signor Presidente

Oggetto: Riforma dei conservatori e
problema dei docenti precari
della L. 128/13

Sono un musicista italiano (compositore e pianista) e sono docente di ruolo presso il Conservatorio "A. Buzzolla" di Adria.

Desidero esporLe con la presente alcuni aspetti della situazione molto critica in cui si trovano i conservatori di musica italiani, in relazione al processo di riforma in atto da quasi venti anni e al problema dei docenti che sono precari da più di dieci anni.

Mi permetto di scrivere a Lei non per questioni personali o di parte, ma perché mi sembra che sia stato danneggiato gravemente, forse irreparabilmente, un grande e fondamentale interesse nazionale; in nome di questo interesse si è già tentato (sia il sottoscritto che innumerevoli colleghi) di instaurare un dialogo costruttivo sia con l'attuale che con il precedente Governo, ma con pochi risultati, e per questo il sottoscritto desidera rivolgersi a Lei, Signor Presidente della Repubblica.

Premetto infine che non è possibile spiegare compiutamente per lettere questioni così complesse e articolate, per cui mi scuso sin da subito se questa esposizione dovesse essere incompleta o poco precisa, e forse un po' lunga.

Riferimento fondamentale può essere considerata la Riforma dei conservatori (L. 508/99), della quale mi limito a riprendere solo due questioni da essa scaturite, sulle quali svolgerò alcune considerazioni generali: 1) cambiamento di denominazione, struttura e finalità del conservatorio; 2) docenti precari della L. 128/13.

Prima questione

"I Conservatori di musica, l'Accademia nazionale di danza e gli Istituti musicali pareggiati sono trasformati in Istituti superiori di studi musicali e coreutici, ai sensi del presente articolo...." (c.2 art.2 L. 508/99).

Il cambio di denominazione viene poi ribadito da successivi interventi legislativi (c. 3 art. 15 della L. 382/17 e mantenuto anche nel DDL 322 alla lett. A c.1 dell'art.2, tuttora in discussione); al momento non sono a conoscenza di eventuali approfondimenti o verifiche sul fatto che il cambiamento tramite legge di denominazione o struttura di una istituzione nazionale sia o no contro la Costituzione Italiana; è come se per legge si volesse cambiare la denominazione di "Università" in qualcosa d'altro.

Al cambio di denominazione segue anche il cambiamento della struttura dell'insegnamento della musica, e in particolare la soppressione nel conservatorio degli insegnamenti di base e preaccademici (i più importanti), trasferiti nella scuola secondaria (scuole medie e licei a indirizzo musicale, che ovviamente non sono e né possono essere scuole professionali), e oltre a ciò la riorganizzazione dei corsi superiori in trienni e bienni (secondo modelli universitari), previo possesso di maturità di scuola secondaria di secondo grado (c. 5 art. 2 e pto. D c. 8 arti. 2 L. 508/99; c.1 e c. 3 art. 15 L. 382/17).

Da questo quadro legislativo sembra che gli spazi per modifiche o ripensamenti siano pochi o nulli, e limitati ad alcuni aspetti da definire tramite Decreto Ministeriale previsto dall'art. 15 della L.382/17 che dovrebbe uscire entro sei mesi dall'emanazione della suddetta Legge.

Ciò detto sarebbe comunque auspicabile trovare una via che consenta di salvare almeno la denominazione di "Conservatorio", ed eventualmente (ma sarebbe la cosa più importante) anche la sua struttura, senza nulla togliere alle scuole medie e licei ad indirizzo musicale, che, ricordiamolo, non sono professionali (e né devono esserlo, perché hanno altre finalità, anch'esse importanti); così ad esempio si potrebbe eventualmente lasciare alla libera scelta di ogni conservatorio la decisione di mantenere i corsi di base e preaccademici, nell'ambito della propria autonomia, purché detti corsi (che sono i più importanti) siano affidati a docenti "veri", tratti dalla pianta organica dell'istituto e di ruolo, e non a docenti di serie B pagati 12 euro lordi l'ora, come già successo.

Nelle sottostanti considerazioni cercherò di spiegare il senso di quanto auspicato.

Considerazioni

Il termine "Conservatorio" e la sua struttura, che nel corso dei secoli è diventato una realtà e un simbolo così importante e rappresentativo dell'Italia nel mondo, nasce quando l'Italia ancora non esisteva (dobbiamo forse pensare "per fortuna?"), e siamo nel Regno di Napoli a partire dal XV – XVI secolo, dove per Conservatorio si indicava un orfanotrofio (analogo ai coevi "ospedali" nella Repubblica di Venezia) nel quale i bambini e i più giovani venivano avviati a varie attività, tra le quali lo studio della musica, che con il tempo divenne prevalente; il successo fu tale che sia il termine "Conservatorio" (in lingua italiana o in altre lingue ma derivato dall'italiano, come Conservatoire, Konservatorium, Conservatory...) che la sua struttura si sono diffusi dal Regno Borbonico delle due Sicilie al resto della penisola italiana e poi in Europa; già nel 1795 viene fondato in Francia il "Conservatoire" di Parigi, che avrà tra i docenti il toscano Luigi Cherubini, in seguito anche direttore (altri tempi!). Nel secolo successivo la struttura e la denominazione italiana del "Conservatorio" si è diffusa in tutto il mondo, dal Conservatorio di Mosca, a Budapest, al "Konservatorium" in Austria e Germania, alla Cina e nelle Americhe; giova ricordare che in Cina il primo dei loro conservatori è stato aperto a Pechino non oggi, che c'è già tutto, ma al tempo della "Lunga Marcia", e non è stato chiuso neanche al tempo della "Rivoluzione Culturale" di Mao Zedong, ma noi oggi (con la nostra riforma) a quanto pare siamo riusciti ad andare ben oltre.....

In relazione a ciò sembra, purtroppo per l'Italia (primo e unico paese nel mondo), arrivato il momento di smantellare questo simbolo italiano dall'Italia, che tuttora attira studenti e musicisti da tutto il mondo, disarticolandone la struttura didattica e la visione unitaria e funzionale della formazione artistica e musicale, e quindi rendendo difficoltoso o ostacolando lo sviluppo dell'insegnamento e il conseguimento di una formazione musicale, artistica, professionale (e spirituale?); oltre a ciò viene eliminata anche la denominazione di "Conservatorio", sostituita con "Istituti superiori di studi musicali". Fortunatamente all'estero, anche nelle nazioni a noi confinanti, i conservatori continueranno ad esistere e già da tempo siamo a conoscenza di giovani studenti italiani che sono andati a studiare ad esempio nel "Konservatorium" di Klagenfurt o al Conservatorio di Lugano per sfuggire all'indescrivibile caos dei piani di studio dei nostri "Istituti superiori di studi musicali" che si sono "aperti al nuovo".

Grande potrebbe essere la confusione generata da alcuni aspetti della L. 382 (articolo 15), come ad esempio la frammentazione tra corsi accademici superiori (universitari?!), corsi di base, corsi propedeutici, e corsi preaccademici, suddivisi oltretutto tra istituzioni diverse e di ordine diverso (!) e con limiti di età incongruenti; ciò testimonia del disorientamento generale in cui ci troviamo quando si tratta di musica e soprattutto di formazione musicale: è evidente che non sappiamo più di cosa stiamo parlando. Ci troviamo in una situazione nella quale sembra non ci sia più una idea chiara e condivisa di cosa sia un conservatorio e

l'insegnamento della musica (che nulla ha a che spartire con la struttura dei licei e dell'Università), di come funzioni, della sua presenza nel mondo al di fuori dell'Italia, come anche che i nuovi problematici ordinamenti e piani di studio (i cosiddetti trienni e bienni superiori) vengono sistematicamente bocciati e rifiutati dagli studenti che vogliono studiare musica per davvero, e che quindi quando possono e riescono scelgono di svolgere i loro studi sempre e solo con il vecchio ordinamento. E' evidente che in questa gestione della riforma dei conservatori manca una consapevolezza e un interesse verso tutto ciò, come anche che non c'è alcun riguardo o verifica sui risultati, talvolta fallimentari, conseguiti finora e sulle conseguenze di questa azione di "apertura al nuovo e di riforma".

Oltre a ciò non si considera che viene danneggiato e forse irrimediabilmente compromesso anche un grande, generale interesse nazionale, in relazione sia al ruolo che ogni conservatorio (anche i più piccoli) ha nel contesto "locale" in cui si trova, che in relazione alla valenza internazionale e ai rapporti con l'estero che i conservatori italiani hanno (anche quelli piccoli, "locali"), e che a loro volta si ripercuotono nelle realtà "locali" (si pensi agli studenti stranieri presenti anche nei conservatori più piccoli), anche per le quali così vengono meno delle relazioni internazionali, mentre queste realtà "locali", impostate con il vecchio conservatorio, costituiscono tuttora a loro volta anche una rete nazionale di cultura medio-alta diffusa in grado di rapportarsi con qualsiasi istituzione internazionale.

Conclusioni

Il modello che deriva dalla L.508/99 e successive integrazioni sembra, o potrebbe, porre l'Italia fuori sia dalla propria storia che dal contesto internazionale, nel quale non c'è paese al mondo che non abbia ripreso i nostri modelli riconoscendo tuttora il primato che l'Italia ha (o aveva).

Signor Presidente, mi rivolgo a Lei, anche a nome di tanti colleghi, affinché si trovi comunque un modo per salvare questo patrimonio di conoscenza e di memoria, senza il quale vengono messi in discussione anche la nostra identità e il nostro futuro.

Seconda questione

Riguardo alle procedure sul reclutamento sia la L. 508/99 che la L. 128/13 prevedevano una serie di adempimenti normativi che a tutt'oggi non hanno avuto seguito e riscontro, con la conseguente formazione di graduatorie nazionali di durata pluridecennale per incarichi di supplenza annuale, come la L. 143/04, i cui docenti sono stati immessi in ruolo con la successiva L. 128/13, che a sua volta ha formato una nuova graduatoria nazionale per supplenze annuali a tempo determinato per docenti che ormai sono precari a tempo indeterminato.

Questa situazione potrebbe essere stata determinata forse anche dal ritardo dei decreti attuativi previsti dalla L. 508/99 e dalla L. 382/17, per i quali il ridimensionamento di parte dei conservatori si troverebbe ostacolato dall'immissione in ruolo di questi docenti, e che quindi nel frattempo vengono sfruttati per decine di anni con incarichi a tempo determinato in attesa di una loro smobilitazione; è da considerare anche che proprio grazie a questo ritardo la maggior parte dei conservatorio medio-piccoli ancora esiste, e quindi potrebbe essere auspicabile che questi decreti ministeriali attuativi non escano mai.

Nelle successive considerazioni cerco di riassumere, in modo sicuramente incompleto, quello che è successo a partire dal 2016 riguardo ai docenti precari della L. 128/13.

Considerazioni

- Nel marzo 2016 l'On. Bartolomeo Amidei solleva finalmente con una interrogazione parlamentare la questione dei docenti precari della L. 128/13 e inoltre propone elementi di riflessione critica su alcuni aspetti cruciali della Riforma dei Conservatori. Sino ad allora i docenti precari della L. 128/13 non venivano neanche nominati in tutte le sedi istituzionali che si occupano del comparto AFAM, con ciò denotando un certo disinteresse sia verso il dissesto nella vita professionale e privata di tanti musicisti, molti di chiara fama internazionale, che verso il dissesto (anche questo a tempo indeterminato) della funzionalità e della organizzazione didattica dei conservatori;
- Fino a metà settembre del 2016 l'unica ipotesi in discussione era il DPR sul reclutamento, che prevedeva una idoneità nazionale per questi docenti precari (previo concorso nazionale non riservato) con la quale poter accedere a concorsi di sede tramite i quali ottenere poi un incarico a stipendio ridotto per tre anni, in seguito al quale il malcapitato docente della L.128/13, insieme ad aspiranti docenti non inclusi in questa graduatoria, poteva ottenere il contratto a tempo indeterminato previo parere favorevole del Consiglio Accademico del Conservatorio. Tutto ciò però solo per i docenti precari della L. 128/13 in servizio nei conservatori statali, mentre per i docenti della stessa graduatoria in servizio negli istituti pareggiati in questo DPR era previsto tutt'altro trattamento, e cioè in relazione alla statizzazione di questi istituti una loro eventuale immissione nei ruoli dei conservatori statali senza procedure concorsuali.

Nel suddetto DPR non viene spiegato perché i docenti precari della L. 128/13 dei conservatori statali debbano essere considerati "meno meritevoli" di quelli degli istituti pareggiati, pur essendo parte della stessa graduatoria nazionale, al punto da attribuire a questi ultimi un trattamento così diversificato e privilegiato, ma va precisato che i docenti degli istituti pareggiati (sia di ruolo che precari a prescindere dalla L. 128/13) sono stati assunti con procedure che talvolta sono, o possono essere state, diverse, o sconosciute, rispetto a quelle dei conservatori statali, e in alcuni casi potrebbe anche non essere del tutto chiaro se i suddetti dipendenti siano veramente musicisti, e al momento non sono previste verifiche di alcun genere verso i docenti provenienti dalle istituzioni pareggiate (ad esempio i docenti dell'Istituto di Musica di Ancona sono stati già immessi nei ruoli dei conservatori di Stato con DPR del 16 settembre 2016). Infine ricordiamo anche la eclatante disparità di trattamento rispetto ai docenti precari della L. 143/04, tutti già immessi in ruolo senza concorso, mentre i docenti della L. 128/13 hanno già sostenuto decine di procedure concorsuali nelle quali era fondamentale la valutazione dei titoli artistici.

Ci troviamo di fronte ad una situazione di criticità non solo verso i conservatori, ma forse anche nei riguardi della nostra Costituzione, in particolare verso i principi espressi nell' art. 3 quali "La Repubblica ha il compito di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che possono limitare la libertà e l'uguaglianza dei cittadini" (soprattutto quando si trovano in condizione di grave disparità); in questo caso non solo non vengono rimossi gli ostacoli che danno luogo a disparità, ma vengono creati dove prima non c'erano, dando luogo a situazioni di disparità prima inesistenti (come già detto tra docenti precari della stessa L. 128/13, a seconda che siano in servizio in istituzioni statali o pareggiate);

- In seguito la situazione si è improvvisamente, ma solo apparentemente, capovolta, ed è comparso un "articolo 3" nel DDL 322 che prevedeva l'immissione in ruolo dei docenti precari della L. 128/13 senza concorsi e con graduatoria ad esaurimento (GAE), anche perché ci si è accorti finalmente che di procedure concorsuali ne avevano fatte a decine (come scritto anche nella stessa L. 128/13) e tenendo presente che detti docenti nel frattempo sono arrivati ad una fascia di età compresa tra i 40 e i 64 anni;

- Il DDL 322 (dedicato naturalmente soprattutto agli istituti pareggiati) si è poi arenato per mancanza della copertura finanziaria necessaria per la statizzazione degli istituti pareggiati; ricordiamo però che l'immissione in ruolo dei docenti precari della L. 128/13 non comporta quasi alcun costo per lo Stato, perché detti docenti sono già in carico dello Stato;
- A seguito di ciò è stato proposto e approvato un emendamento per questi docenti precari alla legge finanziaria (novembre 2016) nella settima Commissione della Camera dei Deputati che non aveva bisogno di copertura finanziaria per il 2017 (e forse anche 2018), o comunque il costo per le casse dello Stato era irrisorio;
- Questo emendamento però non è stato segnalato alla Commissione Bilancio, mentre invece la settima Commissione ha approvato e segnalato per la Commissione bilancio anche un emendamento sugli istituti pareggiati, ben sapendo che non aveva copertura finanziaria, e che infatti la Commissione Bilancio ha bocciato;
- Nel gennaio 2017 il Senatore Bartolomeo Amidei e la Senatrice Emanuela Munerato hanno proposto al Senato un emendamento al decreto "Milleproroghe", poi bocciato dal Governo;
- Contemporaneamente era stato inserito e poi ritirato un emendamento nel decreto "Madia" finalizzato a risolvere definitivamente il problema del precariato in Italia (ad eccezione dei docenti precari dei conservatori), ma l'emendamento è stato sostituito poi con un rimando al DPR sul reclutamento;
- Il Ministro Valeria Fedeli in un incontro con i sindacati (fine gennaio 2017) promette o assicura la soluzione del problema con il DPR sul reclutamento in tempi brevi, tale promessa è stata poi ribadita dal Ministro in un'audizione in VII Commissione al Senato;
- In un incontro pubblico presso il Conservatorio di Benevento (fine febbraio 2017) il Ministro Valeria Fedeli promette la soluzione del problema entro due mesi, ma tramite il DDL 322, che come ben sappiamo è morto e sepolto;
- Nel mese di marzo Senato e Camera dei Deputati hanno dato parere favorevole all'Atto del Governo 382, nel quale i docenti precari della L. 128/13 non vengono neanche nominati, mentre si sancisce il ridimensionamento o lo smantellamento dei conservatori e la fine di una visione unitaria ed equilibrata dell'insegnamento musicale professionale e artistico in Italia;
- Nei mesi di aprile/maggio 2017 la VII Commissione della Camera dei Deputati e la I Commissione del Senato hanno proposto e approvato un emendamento risolutivo per i docenti precari della L. 128/13 da inserire nel comma 9 dell'art. 20 del DL. 75/17 (in relazione alla "Legge Madia", 124/15), emendamento che compare anche nella bozza del testo per il Consiglio dei Ministri;
- Nel Consiglio dei Ministri n. 30 del 19 maggio 2017 il summenzionato emendamento scompare dal testo e i docenti precari della L. 128/13 non vengono neanche nominati;
- Al momento si sta nuovamente discutendo di un DPR. sul reclutamento, che in base alla L. 128/13 sarebbe dovuto uscire entro 180 giorni dall'emanazione di quella Legge, e cioè entro la primavera del 2014.....
- Negli ultimi anni sono stati avviati una serie di ricorsi presso la Corte di Giustizia Europea e la Commissione Europea, dei quali dovrebbero uscire delle sentenze già il prossimo autunno; in particolare va ricordato il contrasto tra la legislazione europea e la situazione italiana, con ad esempio l'ord. 195/16 della Corte Costituzionale Italiana che intimava al Governo di prendere provvedimenti;

Il perdurare indefinito, a tempo indeterminato, dello stato di precarietà dei suddetti docenti, dovuto forse anche alla prospettiva di un eventuale smantellamento o ridimensionamento dei conservatori, porta tra le tante gravi conseguenze (purtroppo scarsamente considerate dal Governo) al perdurare indefinito di

una grave vergognosa ingiustizia, oltre che alle più negative conseguenze nella vita sia professionale che personale di migliaia di musicisti e persone (anche se, "per fortuna", non sono molti i docenti precari che hanno famiglia) che hanno dedicato e dedicano la parte migliore delle loro capacità ed energie professionali non per fare i musicisti ma per fare le domande per le graduatorie di istituto, poi per quelle nazionali e infine per i ricorsi e le cause legali, e la cui esasperazione e rabbia rischia di avere ora un esito tragico; è da considerare che tutto ciò oltre che un danno personale e professionale diventa un ulteriore danno per lo Stato in generale e per la sua reputazione. A ciò si devono poi aggiungere le negative infinite conseguenze nella gestione e organizzazione ordinaria delle lezioni e dei calendari didattici, col puntuale indescribibile disordine dei primi mesi di ogni anno accademico e relativo danno ai docenti e agli studenti (e anche tutto ciò sembra essere poco importante per il Governo); questa situazione si ripercuote poi anche nella vita di tutto un territorio "locale", ma che poi diventa nazionale.

Conclusioni

Considerando che il Governo ha avuto tutte le occasioni possibili per risolvere subito e facilmente questa situazione, ora che siamo in fine di Legislatura ci chiediamo il perché, le motivazioni, che spingono il Governo a prolungare a tempo indeterminato queste gravi situazioni di dissesto. In conclusione ci chiediamo quindi a chi, a cosa, o a quali interessi superiori deve giovare l'azione che l'attuale Governo continua a portare avanti, e quindi mi rivolgo a Lei, Signor Presidente,, anche a nome di tanti colleghi e musicisti, per avere un barlume di logica in tutto questo, e anche con la speranza in un Suo autorevole intervento a ché si possa risolvere almeno la questione dei docenti precari della L.128/13, nell'ambito della prossima Legge di Bilancio.

La ringrazio per l'attenzione

Con i più cordiali saluti

David Macculi



Via Vittorio Veneto, 14
34170 Gorizia
Tel. 0481 545216
Cell. 338 5076169

Hanno sottoscritto questa lettera:

On. Sen. Bartolomeo Amidei

Antonio Battista (Presidente della Provincia di Campobasso; Sindaco del Comune di Campobasso)

Mara Bellettato (Consigliere delegato alla Cultura del Comune di Adria; Presidente del Conservatorio di Musica "A. Buzzolla" di Adria)

Renato Meucci (Presidente della Conferenza dei Direttori di Conservatorio; Direttore dell'Istituto Superiore di Studi Musicali di Aosta)

Renzo Banzato	(Conservatorio di Adria)	Tiziano Bedetti	(Conservatorio di Adria)
Antonio Carocchia	(Conservatorio di Avellino)	Stefania Ganeri	(Conservatorio di Benevento)
Michele Gennarelli	(Conservatorio di Campobasso)	Hyo Soon Lee	(Conservatorio di Latina)
Annalisa Londero	(Conservatorio di Adria)	Barbara Magnoni	(Conservatorio di Campobasso)
Carlo Pari	(Conservatorio di Adria)	Roberto Sansuini	(Conservatorio di Parma)
Claudio Scannavini	(Conservatorio di Cesena)	Luca Torrigiani	(Conservatorio di Adria)
Federico Troncatti	(Conservatorio di Brescia)	Ida Zicari	(Conservatorio di Cosenza)